

Sport

Europeo U21
Spagna-Francia
sfida tra giovani stelle
La Germania contro
la sorpresa Romania



I campioni in carica della Germania contro la sorpresa Romania, la Spagna se la vedrà con la Francia. Sono le semifinali dell'Europeo Under 21 che si disputeranno oggi e dal quale l'Italia di Gigi Di Biagio è già stata eliminata. Si parte alle 18 (diretta RaiDue) con Germania-Romania al Dall'Ara di Bologna. I tedeschi partono favoriti e puntano sull'attaccante del Friburgo, Luca Waldschmidt, che ha già segnato cinque reti nel girone. La Romania però ha fatto molto bene nel

suo gruppo: non va sottovalutata. Il piatto forte è l'altra semifinale, Spagna-Francia in programma alle 21 a Reggio Emilia (diretta RaiUno). Gli spagnoli inseguono il quinto titolo agli Europei: vincendo aggancerebbero l'Italia che hanno eliminato ai gironi. Con i francesi però sarà una gara equilibrata. È una sfida tra astri nascenti: da una parte Ceballos (foto), gioiello del Real Madrid, dall'altra spicca Aouar del Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolini

Dal giavellotto ai libri, dal nonno partigiano ad Ancelotti: la c.t. che ha portato le azzurre tra le prime otto del mondo



La rivoluzione tranquilla

DALLA NOSTRA INVIATA

Mondiali femminili
Cosi i quarti di finale

Oggi ore 21

a Le Havre

NORVEGIA

INGHILTERRA

Tv: RaiSport e Sky

Domani ore 21

a Parigi

FRANCIA

STATI UNITI

Sabato ore 15

a Valenciennes

ITALIA

OLANDA

Sabato ore 18,30

a Rennes

GERMANIA

SVEZIA

Le semifinali

A Lione

2 e 3 luglio ore 21

La finale

A Lione

7 luglio ore 17

Albo d'oro

1991 USA

1995 NORVEGIA

1999 USA

2003 GERMANIA

2007 GERMANIA

2011 GIAPPONE

2015 USA

Cammino super

Dopo 20 anni

di assenza l'Italia

è arrivata,

a sorpresa, prima

nel suo girone,

battendo 2-1

l'Australia, poi

5-0 la Giamaica e

perdendo 1-0 col

Brasile nella terza

partita. Agli ottavi

la vittoria 1-0

sulla Cina. L'Italia

ha vinto 4 delle

ultime 5 partite

dopo averne vinte

solo 2 su 6

in precedenza

MONTPELLIER «Ma che fate...?». La prima a stupirsi, quando il vice c.t. Attilio Sorbi ha coinvolto i rarissimi uomini del gineceo Italia per lanciarla in aria appena ottenuto lo storico passaggio ai quarti del Mondiale, è stata lei. Bambina ubbidiente («Mio padre era un po' brusco e forse anche un po' autoritario ma alla fine mi ha sempre lasciato fare quello che volevo purché mi comportassi bene»), difensore roccioso (alla Linari), Milena Bertolini da Correggio, 53 anni compiuti alla vigilia di Italia-Cina e festeggiati la sera del match stappando vino bianco con i tifosi sotto l'albergo, alla fine si è evoluta nella donna ispirata dai suoi idoli. Ha la forza tranquilla con cui la finlandese Tina Lillak scagliava lontano il giavellotto («Quando facevo atletica mi piaceva tanto»), un buon senso quasi materno preso in prestito dalla giovialità emiliana di Carlo Ancelotti («Ha vinto tutto senza mai perdere di vista la persona»), conterraneo di Reggiano, il coraggio di osare di Zdenek Zeman («Amavo il suo calcio propositivo al Foggia e la sua schiettezza») perché non è impresa banale blindare un'impermeabile difesa all'italiana (due gol incassati in quattro match, entrambi su rigore) senza farsi dare della catenacciara dal mondo.

L'arma segreta dell'Italia

sorpresa del torneo sta seduta in panchina senza trucco, ma con il tricolore preso in prestito dal sindaco di Reggio Emilia nella borsa. Lettrice onnivora («Da Baricco alla Murgia, dal calcio alla psicologia: mi piace spaziare per imparare»), persona riservata, selezionatrice preparatissima, Milena ha travasato in Nazionale il talento che allenava al Brescia arricchendolo delle competenze di Sorbi, l'uomo che amava le donne (mai visto un numero due così discreto, peccato perderlo: è destinato alla panchina dell'Inter femminile promossa dalla B), e di un personale vissuto ossigenato dalle montagne di Sas-

4,58

milioni

di italiani hanno visto in tv, su Rai e Sky, Italia-Cina: 3 milioni e 963 mila su Raiuno, 616 mila su Sky. Lo share del 35,67% è stato superiore al 32,8% di Italia-Brasile

salbo, i Bertolini scendono da lassù, il luogo in cui il nonno aderì alle formazioni partigiane e l'Adalgisa, la mitica nonna piantata al centro del villaggio e del matriarcato, decise di calare in pianura a coltivare la terra.

Terra fertile concimata dalle lotte operaie e dalle spinte riformiste: come Adalgisa era la rezdora della casa, Milena lo è della squadra. Aggiungì un posto a tavola per accomodare tutti, incluso lo zio Vincenzo,

L'intervista

Mamma Eves spinge Milena
«Lei e la Morace possono allenare anche in serie A»

Eves Corradini, madre della c.t. Milena Bertolini: dopo il videomessaggio di auguri di lunedì a sua figlia, cosa farà per i quarti?

«Andrò a Valenciennes a vedere la partita: ero già stata lì per la prima con l'Australia e venerdì partirò per sostenere le azzurre e mia figlia Milena».

L'Italia è tra le prime otto del mondo. Quanto è orgogliosa?

«Sono contenta e molto orgogliosa per Milena, perché questo Mondiale era il suo punto d'arrivo. Inoltre sono felice dell'attenzione che sta avendo questa Nazionale: si vede che sono tutte brave ragazze, sono tranquille, mi piacciono. Magari è una loro forza».

C'entra la guida di sua figlia?



Il calcio è l'ultima roccaforte dello sport maschile: quello è lo stereotipo dell'italiano medio. Ai giovani stiamo cambiando la testa, a certi adulti ormai è tardi. Toccato il fondo, siamo ripartite

Copa America

Brasile-Paraguay apre i quarti di finale
Ma il torneo è un flop:
biglietti cari, stadi vuoti



La Copa America entra nel vivo. Conclusi i gironi di qualificazione, adesso si comincia a fare sul serio con le gare a eliminazione diretta: il primo quarto di finale, fra i padroni di casa del Brasile e il Paraguay, va in scena alle 2.30 della notte italiana. Si gioca a Porto Alegre, diretta tv su Dazn. Il c.t. verdeoro Tite (foto) teme il trappolone, l'Albirroja si è qualificata quasi per caso, con soli 2 punti: il rischio di prendere l'impegno sotto gamba esiste. Le altre tre gare sono Venezuela-Argentina

domani alle 21, Colombia-Cile all'una tra domani e sabato, Uruguay-Perù sabato alle 21. Detto che la squadra più in forma sembra proprio la Colombia dell'indiviolato atalantino Zapata, l'unica ad aver vinto 3 partite su 3, occhi puntati sull'Argentina che continua a mostrare enormi limiti di gioco, col c.t. Scaloni che col Qatar ha messo in campo la 12ª formazione in 12 partite. Nel caso però in cui la Selección passasse il turno battendo il Venezuela, in semifinale troverebbe il Brasile. Un duello

ancora ipotetico che però già inquieti il presidente Bolsonaro, che ha pronte misure di sicurezza ingenti. Una cosa però è certa: farebbe il pieno di pubblico, a differenza di quanto avvenuto fin qua. Gli spettatori sono molto al di sotto delle attese: per Giappone-Ecuador erano solo in 10 mila. Colpa dei prezzi fuori mercato per i brasiliani: 270 reais, 62 euro, sono troppi per un biglietto.

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ballo
 Le azzurre ballano la Macarena dopo aver battuto la Cina. Sotto la c.t. Milena Bertolini, 53 anni (Getty Images, Afp)

segretario del Pci locale. I primi morsi al pane e alla politica (è raccontato in «Quelle che il calcio», di cui Bertolini è co-autrice), poi ecco il pallone. L'erba non manca, i maschi da sfidare neppure.

A Lemizzone di Correggio, all'inizio degli anni Ottanta, c'è questa ragazzina con i capelli rasati corti, che pur di giocare dice di chiamarsi Mario. Iniziarono sotto mentite spoglie: una storia comune a molte azzurre, ed è proprio la condivisione di esperienze ad aver saldato il gruppo alla leader, che sa sempre quali parole usare senza forzare quello che le donne non dicono. Il Belloli-pensiero («Smettiamo di dare soldi a quattro lesbiche» fu l'infelicitissima uscita dell'ex presidente della Lega Dilettanti, cui il calcio donne è appartenuto), come lo chiama Milena, non la turba. «Il calcio è l'ultima roccaforte dello sport maschile: quello è lo stereotipo dell'italiano-medio. Ai giovani stiamo

cambiando la testa, a certi adulti ormai è tardi. Il paradosso è che Belloli oggi lo dobbiamo ringraziare: toccato il fondo, siamo ripartite».

L'Italia che sabato sfiderà l'Olanda campionessa d'Europa siamo noi. La simpatia di Girelli, la serietà di capitano Gama, il pragmatismo di Bonansea, le idee chiare di Bertolini. «Sognavo di fare una bella figura al Mondiale, proponendo un calcio che appassionasse gli italiani. E spero che un giorno, anche grazie a questa Nazionale, le calciatrici possano definirsi professioniste». Ieri alla Camera, nel testo della legge delega, è entrato un emendamento che prevede pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro sportivo. Un minuscolo passo verso una rivoluzione che non può più attendere. Degna nipote dell'Adalgisa, la Milena da Correggio.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta

Megan: «Io non ci vado alla Casa Bianca» Trump: «Prima di parlare cerca di vincere»

NEW YORK «Non vado alla fottuta Casa Bianca. E poi figurati se Trump ci invita». Se The Donald cercava qualcuno capace di usare un linguaggio più brutale del suo, l'ha trovato in Megan Rapinoe, una delle tre capitane della nazionale femminile di calcio Usa, campionessa del mondo nel 2015 e medaglia d'oro alle Olimpiadi del 2012. «Prima di parlare cerca di vincere» ai Mondiali, gli ha risposto a bruciapelo il presidente lanciando una raffica dei suoi soliti tweet. Ma le contestazioni che continua a subire dagli atleti (l'anno scorso i campioni di basket dei Golden State Warriors si rifiutarono di andare alla Casa Bianca e l'invito fu ritirato, mentre anche coi vincitori del Superbowl dei Philadelphia Eagles c'è stata una disputa che ha fatto saltare l'incontro), devono preoccupare Trump se si è sentito in dovere di sostenere nei suoi tweet che, a parte i cestisti neri della Nba, in genere gli atleti invitati vanno a trovarlo volentieri. Certo che Donald e Megan sono due personaggi agli antipodi: maschilista e nazionalista il presidente, attivista dei movimenti omosessuali e solidale con Colin Kaepernick (il giocatore di football americano più bersagliato dagli attacchi di Trump) la campionessa del calcio femminile. La Rapinoe, che è bianca, mostrò la sua solidarietà con i giocatori neri che, sull'esempio di Kaepernick, avevano preso a inginocchiarsi per protesta durante l'esecuzione dell'inno americano prima dell'inizio delle partite, facendo la stessa cosa sui campi di calcio. E a marzo ha denunciato, insieme ad altre 28



Veterana
 Megan Rapinoe, 34 anni, centro-campista offensivo, ha giocato 115 partite con la Nazionale degli Stati Uniti vincendo il Mondiale 4 anni fa in Canada (Afp)

giocatrici, la Federazione Usa del soccer accusandola di discriminare le donne: i calciatori maschi vincono di meno ma guadagnano molto di più. Trump ha replicato alla Rapinoe invitandola a mostrare più rispetto per l'inno e per la bandiera americana. Ma poi, interrogato sul caso, è apparso insolitamente prudente: si è detto un grande fan della nazionale femminile che, ha aggiunto, verrà invitata comunque alla Casa Bianca, anche se non vincerà il titolo mondiale. E sulle ingiustizie retributive a danno delle donne ha detto che, prima di rispondere, dovrebbe studiare meglio la questione.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occasione del basket e di Cecilia di partecipare alla festa delle donne

Sottocanestro si guadagna di più, le azzurre da oggi agli Europei

In bilico tra una sana invidia verso chi la ribalta se l'è presa a forza di vittorie e la voglia di saltare al volo su un treno che sta passando e che potrebbe trasformarsi nell'ultima occasione. Il basket femminile italiano sta lì, in mezzo al guado, sospeso tra l'incudine del volley e il martello del calcio, ma in un momento storico per lo sport rosa la pallacanestro si rende conto che per ricavarsi spazio, visibilità e seguito è necessario fare quello che stanno facendo le colleghe/concorrenti: ottenere risultati.

Sfondare il soffitto di cristallo è il primo obiettivo della Nazionale azzurra. L'occasione: gli Europei che cominciano oggi in Serbia, a Nis, 4 ore da Belgrado, con il debutto contro la Turchia (ore 18,30, diretta tv su SkySport). I presupposti: una squadra giovane, giovanissima, con due centri di 21 e 20 anni, Andre e Cubaj, con tre under 26 in quintetto e con una campionessa d'esportazione, Cecilia Zandalasini, che di anni ne ha appena 23 ma che può già vantare nel suo palmares un titolo Wnba e un ruolo da protagonista nel Fenerbahçe, alternativa femminile ai Datome e ai Mellì, oltre che l'insediamento nel quintetto ideale dell'Europeo 2017, ad appena 21 anni.

Soffitto di cristallo, diceva-



Campionessa
 Cecilia Zandalasini, 23 anni, la stella della Nazionale femminile di basket (Ciamillo e Castoria)

mo: per rendere l'idea, se i due giocatori italiani viaggiano a circa 2 milioni di dollari di contratto l'anno, il rapporto con l'ingaggio della giocatrice italiana più rappresentativa è di 10 a 1. Che per il nostro basket femminile è un bel prendere. Dire che in Italia una cestista possa campare come una professionista è una parola grossa: se in realtà ce n'è Schio gli stipendi viaggiano intorno a una media di 10 mila euro mensili (usando il pollo di Trilussa come parametro, un tot alle straniere e

alle stelle, un tot diviso due, tre o quattro alle comprarie), si va scendere — relativamente — con Venezia, sponda Reyer, e Ragusa, fino ad arrivare ai rimborsi spese per le ragazze promosse dai settori giovanili dei club più parsimoniosi.

Rispetto agli uomini, che non è che abbiano brillato per risultati negli ultimi anni, un'inezia. Ma per sfondarlo, quel soffitto di cristallo, bisogna cominciare a vincere. «Siamo qui per provare a fare quello che all'Italia non riesce da 24 anni: qualificarsi per la manifestazione successiva»: ovvero il preolimpico.

Zandalasini ha le idee chiare: «Il calcio? Sono contenta per quello che le azzurre stanno facendo. Ma noi siamo qui per noi e per provare a vincere. Siamo cariche. Nessuna invidia, nessun paragone».

Meglio non farne. C'era una volta la pallacanestro femminile. Poi è arrivata la vezzosa pallavolo, che ha rubato interesse e tessere alla palla a spicchi. Improvvisamente è spuntato all'orizzonte il calcio, con un Mondiale da protagonista. Da oggi il basket ha la grande occasione per aggregarsi alla festa della donna. Guai a farsela scappare.

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eves Corradini, mamma della c.t. azzurra

agricola che produce fieno e frumento».

Sono i campi dove Milena ha iniziato a giocare?

«Sì, aveva cinque anni e c'erano lei e altri due cugini che giocavano a calcio in cortile. Poi ha iniziato a giocare in parrocchia. La ricordo ancora in prima media girare in bicicletta con la sua racchetta per andare ad allenarsi a tennis, poi ha praticato atletica provando il lancio del giavellotto. Infine è entrata nella squadra di calcio a Correggio».

A quei tempi l'avrebbe immaginata su una panchina?

«Da ragazzina no, è venuto col tempo: si è messa lì col calcio, poi ha voluto allenare. Lei e la Morace sono le uniche donne che possono allenare anche in serie A maschile: Milena ha sofferto e lavorato tanto per arrivarci, giocava e allenava. Andava a San Siro a vedere il Milan con suo padre Virgilio, che era un grande tifoso rossonero. È scomparso un anno e mezzo fa: sono convinta che la sostenga dall'alto».

Alessandro Mossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Milena è una che dà sempre per scontato dover stare calmi e andare avanti per la propria strada. Poi, come si dice, la palla è rotonda». È un Mondiale che sta aprendo nuovi scenari a tutto il movimento.

«Mi fa piacere perché il calcio femminile non era mai stato visto di buon occhio. Dicevano che le donne dovevano stare a casa a fare la sfoglia o con i figli anziché giocare a pallone, invece ora tante persone guardano le partite e sento che anche qui da noi c'è grande attenzione».

A Correggio hanno preparato qualche schermo per assistere alle partite?

«Non so. Le partite le guardo a casa nostra qui a Lemizzone, una frazione di Correggio: da tanti anni la nostra famiglia ha un'azienda